

## RAY MARCUS: KENNEDY VENNE COLPITO DI FRONTE

Nessuno degli amici di Ray Marcus, un piccolo commerciante di Los Angeles tutto casa e famiglia, avrebbe mai sospettato in lui la tempra del poliziotto dilettante. Eppure, negli ultimi tre anni, Marcus ha fornito un contributo molto importante alle indagini sul giallo di Dallas. Anzitutto fu il primo a notare il famoso « enigma delle ombre », cioè l'incompatibilità tra l'ombra proiettata dal naso e quella proiettata dal corpo di Oswald nella fotografia che mostra il presunto assassino di Kennedy con l'arma del delitto tra le mani. Poi si diede a studiare a fondo il film di Zapruder, e suggerì una nuova ipotesi che, per quanto non ancora accettata da tutti, risolverebbe molte difficoltà. Secondo il Rapporto Warren, il primo colpo raggiunse il Presidente soltanto tra il fotogramma 210 e il fotogramma 225, perché prima la visuale di Oswald era ostruita dai rami di una quercia. Marcus ritiene invece che la prima pallottola, sparata da un altro assassino appostato davanti all'automobile, abbia colpito il Presidente già nel fotogramma 189. « A questo punto », spiega, « il braccio di Kennedy, che era levato a salutare la folla, si abbassa bruscamente in meno di un terzo di secondo, portandosi all'altezza del collo. Nello stesso istante Jackie si volta di scatto e all'altezza del fotogramma 200 ha ormai gli occhi fermamente piantati addosso al marito. Ora, tutti i testimoni oculari sono stati concordi nel riferire che Jackie guardò a destra soltanto dopo avere udito il primo sparo. Sono anche persuaso che non vi fu una sola ferita alla testa, ma due: una all'altezza del fotogramma 313, quando nel film si vede il cranio letteralmente esplodere, ed una 1/9 di secondo più tardi, quando l'intero corpo di Kennedy viene proiettato all'indietro. Il primo colpo proveniva dal deposito di libri, il secondo dal poggio erboso. Ecco perché alcuni medici, ed il sacerdote che diede a Kennedy l'estrema unzione, notarono una ferita alla tempia sinistra, provocata quasi certamente dalla fuoriuscita del secondo proiettile. Ma gli autori dell'autopsia, obbligati a suffragare la tesi dell'assassino solitario, non potevano menzionare questo foro senza smentire tutta la versione. »

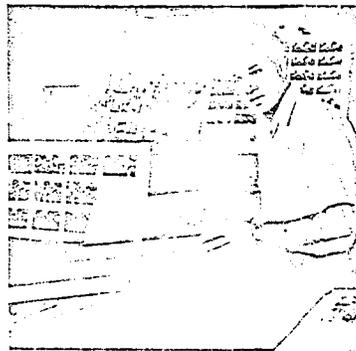
Quest'anno Ray Marcus ha scritto una monografia intitolata *La pallottola bastarda*, che dà il colpo di grazia alla tesi della commissione Warren secondo la quale il medesimo proiettile passò attraverso i corpi del Presidente Kennedy e del governatore Connally prima di finire pressoché intatto, sulla barella di quest'ultimo al *Parkland Hospital*. Marcus non si è accontentato di esaminare le testimonianze dei vari esperti interrogati dalla commissione e che sono già abbastanza negative in proposito: ha consultato numerosi altri studiosi di balistica

ha perfino condotto un esperimento per conto proprio, con un fucile e con munizioni uguali a quelli usati da Oswald. Ebbene, neppure una delle pallottole passate attraverso il corpo di un animale morto, collocato a circa 80 metri di distanza, è stata recuperata nelle medesime, perfette condizioni in cui si trova il « corpo del reato n. 399 ».

Ray Marcus, al contrario di altri investigatori privati, non è mai stato a Dallas perché è convinto che, con l'atmosfera di paura che vi regna, non sia possibile ricavare alcuna indicazione utile dai testimoni ancora viventi. Invece ha visitato l'Archivio di Stato a Washington, per vedere e rivedere gli originali delle varie pellicole girate da privati sugli ultimi momenti di Kennedy. « Le prove che la commissione ha sbagliato sono lì, in quel palazzo », dice.

Per Marcus, come per tanti altri, la partecipazione alle indagini, ha comportato molte ore di sonno perdute, molte altre sottratte alla famiglia e un notevole sacrificio finanziario. Ma la moglie non gliene vuole, anzi: è convinta che Ray abbia fatto soltanto il suo dovere di cittadino.

« Ormai », dice il trentanovenne commerciante della California, « noi abbiamo fatto tutto quanto era in nostro potere: abbiamo provato, credo in maniera abbastanza convincente, che le conclusioni del rapporto Warren non stanno in piedi. Di più, con i nostri modesti mezzi e senza l'ausilio dell'autorità, non possiamo fare. Adesso si tratta di persuadere di questo il grosso pubblico e mettere in moto la macchina della pressione popolare. La nostra parola d'ordine deve essere « scuotere l'indifferenza ». Per questo anch'io, che sono l'uomo più timido e riservato della terra, sono disposto a scendere in piazza. »



Ray Marcus è un commerciante di Los Angeles: non è mai andato a Dallas ma ha studiato a fondo i film, le foto e i documenti.